

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 24 (1882)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO = La periodica elezione dei docenti. — Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo. — Esposizione Nazionale Svizzera a Zurigo 1883. — Necrologio sociale: *Carlo Antonio Forni*. — Cronaca: *Il professore Culmann*; *Premiazioni scolastiche*; *Libri sociali alle biblioteche pubbliche*; *In aggiunta*. — Le meraviglie della scienza e dell'industria.

La periodica elezione dei docenti.

La proposta fatta nella Società degli Amici dell'Educazione del Popolo di prolungare il periodo di durata in carica del personale insegnante, benchè sembri destinata semplicemente a favorire i docenti, ha una somma importanza per il buon andamento delle scuole. In fatti il sistema della periodicità della nomina degli istitutori è raramente applicato in Europa, mentre quasi dappertutto i maestri sono pressochè inamovibili.

Da noi il docente ogni quattro anni subisce, per la rielezione, le più strane influenze, non esclusa quella del più incolto ammannuense, investito della carica di municipale. Il maestro, debole ed avvilito, incerto dell'avvenire, considera la sua condizione come un provvisorio ripiego e non attende che il momento propizio per abbandonarla. Così nel Ticino un continuo rimutamento del personale insegnante, mantiene le scuole in uno stato di permanente innovazione, che rende impossibile ogni buona sistemazione.

Benchè l'opposto sistema non sia scevro di inconvenienti, pure anche nei paesi più abituati al regime elettorale repubblicano, non si vuol abbandonare facilmente. Un esempio ci fu dato recentemente nel cantone di Vaud, ove gli istitutori sono inamovibili. Non pochi cittadini

credettero molto semplice di mettere a carico della inamovibilità dei maestri la pretesa decadenza delle scuole, che sembrava risultasse dagli esami delle reclute vodesi. Quei cittadini dicevano: «l'inamovibilità degli'istitutori impedisce di congedare coloro che sono notoriamente incapaci; da quì la decadenza delle scuole».

Il Dipartimento di Pubblica Istruzione di quel cantone prese quindi in esame la cosa; ma prima di avventurarsi a delle innovazioni, prudentemente invitò le commissioni scolastiche ad esaminare se la istruzione era veramente in decadenza e se l'introduzione della periodica rielezione degli istitutori poteva essere utile per le scuole.

Ebbene, sopra 388 commissioni scolastiche soltanto 45 accennarono ad una decadenza nell'insegnamento, ed 84 si pronunciarono favorevoli ad una revisione del sistema di elezione dei maestri.

Il risultato di questa inchiesta non lasciava dubbio circa alla bontà del sistema in vigore, ed appena si trovò utile di introdurre qualche modificazione circa alla facoltà di traslocare i docenti, od al loro rimpiazzo dopo 30 anni di servizio; quando però si presenti un vero bisogno. Si vede insomma che nel Cantone di Vaud la condizione dell'istitutore non si vuol assimilare con quella degli impiegati d'ordine politico od amministrativo, e la introduzione della periodicità della nomina dei maestri sembrò una misura fuor di luogo e contraria all'interesse delle scuole. Si vuole insomma l'istitutore indipendente dalle locali influenze, sicuro del suo avvenire, pacificamente dedicato alla scuola senza alcun'altra preoccupazione.

Presso i nostri confederati si apprezza altamente la pratica e l'assennatezza del docente e si riflette per bene prima di abbandonare le scuole alla ventura d'una schiera di nuovi maestri, rinnovantesi ogni anno, come avviene nel C. Ticino. Qui tutto cospira a rendere la condizione del docente avvilita e precaria, e l'opera sua, tisica e tentenante ricade in buona parte sovra il sistema che regge l'elezione degli istitutori.

CENNI STORICI

INTORNO ALLA SOCIETÀ CANTONALE DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Sentito bisogno di associazione.

L'emancipazione degli antichi Baliaggi avvenuta nel 1798 era stata una benedizione del cielo per questo lembo di terra italiana aggregato alla libera elvetica famiglia; ma il trentennio che susseguì a quel fatto memorando risentiva tuttavìa profondamente dell'abbiezione e dell'avvilimento in cui il paese era giaciuto per lunga serie di secoli.

Oltre al risveglio per sua natura lento, che succede ad uno stato di vita letargica, molte calamitose circostanze avevano ostacolato quel progresso morale e materiale a cui le popolazioni erano chiamate appena divenute libere di sè stesse. Prima un lustro di torbide vicende, comuni a tutti i paesi della Nuova Svizzera: epoca di transizione e di operosità poco utile per l'assestamento civile d'un popolo, di tutto bisognevole fuorchè di discordie e lotte intestine. Seguì il periodo dell'*Atto di Mediazione* colle sue trepidzze circa le sorti del Ticino, caduto in balia delle truppe d'occupazione qui spedite per fini annessionisti dal governo napoleonico di Lombardia. A questo, altro periodo successe, e giorni più calmi e sereni parvero spuntare sull'orizzonte dopo le tempeste concomitanti e seguenti la caduta del grande Mediatore; senonchè un governo legato mani e piedi alla reazione aristocratica europea, spadroneggiante sui Cantoni più potenti e sulla federale Dieta, impediva ogni tendenza a vita più libera, ogni manifestazione della popolare volontà, ogni sviluppo materiale del povero nostro paese. E tale condizione di cose favorì eziandio sinistramente i disegni di pochi uomini scaltri ed ambiziosi, i quali, posti sè stessi al luogo della sovranità del popolo, ogni studio ponevano nel tenersi avvinti agli scanni del potere, ed a soffocare i generosi sentimenti e le buone idee che si andavano di tratto in tratto manifestando e colla voce e colla penna di alcuni cittadini amanti della democrazia e del benessere sociale.

Ma questi buoni patrioti (Franscini, Lurati, Peri, D'Alberti, Pioda e tanti altri) non si perdettero d'animo, neppur di fronte alle persecuzioni a cui erano fatti segno; e persuasi che la forza sta nell'unione,

rivolsero il pensiero a destare nel paese lo spirito d'associazione fino allora sopito e quasi morto. Egli è perciò che parecchi di loro, convenuti a Lugano nel gennaio del 1829, costituirono la *Società d'Utilità pubblica ticinese*. È ben vero che il governo si oppose energicamente, ricorrendo persino allo spediente d'una legge (giugno 1829) intenta a colpire la Società stessa e paralizzarne il benefico influsso; ma, soffocata allora, questa poté risorgere a vita operosa e potente dopo la pacifica e incruenta rivoluzione del 1830.

Scopo della Società era di « promuovere il vantaggio pubblico sotto tre speciali punti di vista: il sollievo della povertà, il miglioramento dei costumi coll'istruzione, i comodi della vita incoraggiando il commercio, l'industria e le arti utili al Cantone ».

Fra le buone cose pensate ed operate da questa prima associazione, vuolsi annoverare la fondazione della *Cassa di Risparmio*, il cui regolamento venne discusso e adottato nella sessione ordinaria tenutasi in Locarno il 12 agosto del 1833.

Ma fino al 1837 le precipue cure del sodalizio erano state rivolte a due soltanto dei fini propostisi: al sollievo della povertà e all'incoraggiamento dell'industria; mentre quasi negletto era rimasto il terzo — il progresso dell'istruzione. E in vero, il campo abbracciato dal programma era così vasto, da riuscire naturalmente impossibile il coltivarlo tutto e bene nel medesimo tempo. Eravi però chi pensava ad affidarne una parte, e non la meno importante, alla custodia e lavorazione di altri cultori. Stefano Franscini, l'uomo che colla stampa e coll'autorità fornitagli dal posto che occupava nei Consigli, tanta parte aveva già avuto nel risorgimento del patrio Ticino, e che già era stato il creatore e l'anima, per così dire, della Società, in discorso e di quella della Cassa di Risparmio, si fece il promotore d'una terza, che dovesse avere per iscopo l'*Educazione del Popolo*.

Fondazione della Società.

Uno dei più imperiosi bisogni che s'imponevano al progresso dell'istruzione nel nostro paese era la formazione di maestri elementari da mettere alla direzione delle scuole, rese obbligatorie in tutti i Comuni da una Legge del 1832 e da analogo Regolamento dell'anno successivo ⁽¹⁾; ed il Governo di Franscini chiamò da Como a Bellin-

(1) Rimandiamo, chi voglia farsi un'idea dello stato dell'istruzione nella prima metà di questo secolo, agli articoli da noi pubblicati nell'*Educatore*

zona nell'autunno del 1837 il professore L. A. Parravicini, il celebre autore del *Giannetto*, a dare il primo *Corso di Metodica* ad una sessantina di maestri ed aspiranti. Si fu in un convito tenutosi il 13 settembre di quell'anno dagli studiosi di metodica « per attestare la loro riconoscenza al Governo ed al loro benemerito Istitutore » che il Franscini, membro del Consiglio di Stato, colse il destro per proporre la formazione d'una *Società*, che doveva intitolarsi *degli Amici dell'Educazione del Popolo*, avente per fine « di promuovere la pubblica educazione sotto il triplice aspetto morale-religioso, intellettuale e fisico ». Egli espose con tanta eloquente evidenza i bisogni del paese a questo riguardo, ed i modi coi quali poteva soddisfarvi in gran parte l'ideata associazione, che gli astanti accettarono con voto unanime la proposta, non senza vivi applausi e ringraziamenti.

Venne subito scelta una Commissione coll'incarico di redigere un progetto di regolamento informato alle idee espresse dal proponente ⁽¹⁾. Quattro giorni dopo, il 16 settembre, radunatasi la scolaresca della *Metodica* nell'aula del Gran Consiglio (sempre in Bellinzona), unitamente ad altri cittadini, si approvava il primo Statuto della nuova Società, a cui fecero tosto adesione e apposero la propria firma come fondatori 68 individui, 27 dei quali appartenenti al ceto ecclesiastico ⁽²⁾.

Una *seconda* radunanza ebbe luogo il 19, ed una *terza* il 27 di quello stesso mese. Nella 1^a, convocata dal presidente provvisorio Chiappella, venne costituito un ufficio provvisorio, chiamandovi a scrutatori L. A. Parravicini, direttore della *Metodica*, e don Giacomo Perucchi; a segretari Ghiringhelli don Giuseppe e Chicherio-Sereni Gaetano. Indi si passò alla nomina della nuova *Commissione Dirigente*, a presidente della quale fu colla maggioranza dei voti segreti eletto il cons. di Stato G. B. Riva; a vice-presidente, con voto unanime, Stefano Franscini, ed a membri Jauch don Luigi, Perucchi don Giacomo e Torriani don Giuseppe. Alla carica di Cancelliere per un biennio venne

del 1880, numeri 15 a 20, sotto il titolo: Trasmissione d'eredità con beneficio d'inventario.

(1) Composta di don Angelo Chiappella, don Giovanni Maffini, don Giorgio Bernasconi, don Luigi Jauch, don Giacomo Perucchi e Guglielmo Barrera, tutti allievi della scuola di metodo.

(2) Dei pochi superstiti fondatori onorano tuttora col loro nome l'albo sociale i signori: Battaglini avv. Carlo, Bertoni avv. Ambrogio, maestro Chicherio-Sereni Gaetano, notaio Del Muè Santino, can.^o don Gius. Ghiringhelli, e Romaneschi Serafino.

chiamato il *can. Ghiringhelli don Giuseppe*; e *Barrera Guglielmo* a quella di Tesoriere per lo stesso spazio di tempo. Fu inoltre acclamato *socio onorario* l'onorevole Parravicini suddetto « in ricognizione degli esimî suoi meriti verso la pubblica istruzione ».

Nell'adunanza poi del 27 venne adottata, fra altro, una proposta con annesso programma del Frascini per l'assegno d'un *premio* di 200 lire milanesi e d'un *accessit* di 400 agli autori delle due memorie a concorso, che avessero sviluppato nella guisa più soddisfacente alcuni quesiti intorno ai maggiori bisogni del Cantone per rispetto all'educazione, ai mezzi di soddisfarli, ed alle istituzioni e miglierie da consigliarsi ai Ticinesi.

A rendere più efficaci e reali i conati della Società e della sua Direzione, venne formata una prima lista di 38 *corrispondenti* in ciascun distretto, dei quali una mezza dozzina li sappiamo ancora viventi.

La Commissione Dirigente dava pure tosto mano all'erezione d'una *Biblioteca circolante*, stata risolta dall'assemblea in ossequio allo Statuto. Ad un caldo appello diretto ai Ticinesi, risposero diversi filantropi coll'invio di opere *in dono*. Tra i primi e più generosi elargitori segnaliamo il Frascini, Ambrogio Bertoni ed un anonimo, ai quali s'unì pure il Governo assegnando alla Biblioteca sociale una delle tre copie che gli editori di opere eran obbligati per legge a depositare nell'archivio cantonale; con che l'utile istituzione si trovò in possesso già nel 1838 di oltre 200 volumi.

Sotto così buoni auspici metteva sue solide fondamenta la Società Demopedeutica (come vuolsi anche chiamare oggidì), sorretta ne' suoi operosi intendimenti dalle due Società sorelle, dal Governo e dal pubblico favore. Anche la stampa, cogli organi del *Repubblicano* e della *Gazzetta Ticinese*, prestò segnalati servigi al nascente sodalizio colla gratuita pubblicazione de' suoi appelli e programmi.

Noi ci studieremo di ricordare nel più breve modo possibile i principali fatti della Società da quell'epoca fino ai giorni nostri, seguendo l'ordine cronologico delle sue generali assemblee. Sarà un richiamo caro ai Soci più anziani che perdurarono costanti a partecipare all'onorato e benefico sodalizio, tuttora nella pienezza della sua attività; un incoraggiamento ai giovani a seguirne l'esempio; e fors'anche una vittoriosa risposta a chi tenta menomarne i meriti per fi i poco generosi.

Quarta Sessione ordinaria generale.

(20 settembre 1838 in Lugano)

Presidenza del Vice-Presidente S. Franscini.

Seguendo il turno della Scuola di Metodo che nel 1838 si teneva in Lugano, fu quivi radunata, in un'aula dei Somaschi, la quarta assemblea generale della Società, nella quale entrarono ad ingrossarne le file ben 60 nuovi membri. Presero parte all'adunanza 35 soci.

Oltre alle consuete operazioni circa il contoreso morale e finanziario, comuni a tutte le sessioni, si occuparono i soci della proposta per un *Almanacco popolare* da pubblicarsi per l'anno 1840, al cui intento si stabilì un premio di lire 200 per chi avesse presentato, in seguito a concorso, il migliore manoscritto. Troviamo a' piè del relativo rapporto-programma i nomi di L. A. Parravicini, dott. Lurati e don Giovanni Degiorgi.

Si adottò pure la massima di nominare 5 *visitatori* delle Scuole tra le persone *di ottima fama ed intelligenza*, incaricati, con comendatizia della Commissione governativa d'Istruzion Pubblica, di ispezionare le scuole pubbliche e far rapporto alla Società ⁽¹⁾.

Venne altresì adottata la massima di stabilire un *fondo sociale* a datare dal 1839; — di valersi dei pubblici fogli esistenti per la *pubblicazione de' propri atti*, ma intanto di studiare un modo migliore; — e di assegnare un *premio* di lire 60 alla *prima scuola di agricoltura economica rurale* che venisse aperta nel Cantone, ed altro di lire 32 a ciascuno dei 3 maestri che introducessero pei primi con successo nelle loro scuole il *canto popolare*.

Quinta Sessione generale ordinaria.

(Del 4 settembre 1839 in Locarno).

Presidenza del Vice-Presidente S. Franscini.

La Società si accrebbe in questa radunanza d'una trentina di nuovi membri ordinari. Presenti 29 soci.

(1) La Commissione Dirigente sceglieva a quella carica: pel Distretto di Lugano, don Gio. Degiorgi; per Mendrisio, don Angelo Chiappella; per Locarno e Valmaggia, don Giacomo Perucchi; per Bellinzona e Gambarogno, don Gius. Ghiringhelli; per Leventina, don Luigi Jauch, e per Blenio e Riviera, don Pietro d'Alberti.

Si constatò che vi furono nell'anno due concorrenti al premio per l'insegnamento del *canto* nelle scuole: i maestri Gianella don Vincenzo di Leontica, e Camillo Landriani in Lugano. Al primo fu conferito il premio; pel secondo, direttore di scuola privata, si rimise la decisione ai risultati d'una visita ulteriore da praticarsi dall'abate Carlo Conti.

I Visitatori delle scuole fecero pervenire il loro primo rapporto circa l'esito delle loro visite nel corso dell'anno scolastico precedente, e se ne votarono i meritati ringraziamenti.

Si compose come segue la *Commissione Dirigente* pel venturo biennio: Presidente St. Franscini, vice presidente don Angelo Chiappella; Membri prevosto Travella, priore D'Alberti e can. Ghiringhelli; Cancelliere avv. G. Zezi; Tesoriere not. Gius. Balli.

Il giurì incaricato d'esaminare la memoria inoltrata al concorso aperto nel 1838 sui bisogni dell'istruzione, riferì proponendo il premio ad un concorrente, che al disugellamento della scheda si conobbe essere il prof. L. A. Parravicini. Il lavoro era la ben nota *Dissertazione*, portante l'epigrafe *La Virtù è arte*, e pubblicata poi a spese sociali, e gratuitamente diramata ai soci ed ai membri del Governo e del Gran Consiglio. — L'autore, presente alla seduta, dichiara di rinunciare al premio (200 lire) in favore di altro programma per una memoria sopra un *metodo* facile e chiaro per l'*insegnamento della lettura*. Superfluo aggiungere con quanta gratitudine l'assemblea abbia accettata la generosa offerta.

Due altre mozioni troviamo presentate dallo stesso Parravicini e adottate dall'adunanza: la 1^a tendente a procurare una raccolta di buoni *temi pel canto popolare* colla relativa musica; la 2^a per attestare « la stima e la venerazione della Società pel *Rev. Padre Girard* di Friburgo, tanto benemerito dell'Educazione pubblica ».

Fu egualmente adottata la proposta di promuovere la compilazione d'un libro che istruisse il popolo nei *diritti e doveri dell'uomo* in genere e del cittadino in particolare.

Si adottò di entrare in corrispondenza colla *Società Svizzera d'Utilità pubblica*, e di sottoscrivere per 5 azioni all'istituzione da questa promossa d'un *asilo pei discoli*.

In fine si accolse qual *socio onorario* Luigi Monti di Como, valente calligrafo e collaboratore del Parravicini, « in attestato de'suoi meriti inverso la causa dell'istruzione elementare del Cantone ».

La Commissione Dirigente diede poi esecuzione con lodevole sollecitudine alle prese risoluzioni. Essa si occupò inoltre della provvista del

bollo sociale; dell'acquisto d'un'opera pedagogica del Scherr di Zurigo, e di 50 copie dell'Operetta *L'Uomo* del Parravicini da distribuire alle scuole; del trasloco della Biblioteca circolante da Bellinzona a Locarno; della stampa del catalogo della stessa; della dichiarazione di *benemerenza* a 9 maestri; del premio all'autore dell'*Almanacco del popolo* pel 1840, sig. can.° Ghiringhelli (il quale rinunciò lire 100 di detto premio a favore della Società); del concorso per un metodo semplice e spedito per l'*Insegnamento teorico e pratico della lingua italiana* nelle scuole del Cantone ecc.

Troviamo che nel settembre del 1840 i soci effettivi erano 157.

L'ARCHIVISTA.

Esposizione Nazionale Svizzera a Zurigo 1883

In relazione ai dispositivi principali già referiti nel precedente numero pubblichiamo il seguente Invito, che la Commissione ed il Comitato centrale dell'Esposizione nazionale svizzera hanno diramato all'interno e all'estero.

« La Svizzera fu sempre al suo posto ogni qual volta che un appello invitò i popoli più colti a partecipare ai grandi concorsi delle esposizioni universali, e sempre tenne con onore il proprio rango. Anche di recente l'ineguale e tuttavia vittoriosamente sostenuta lotta nella industria degli orologi ci ha ricolmi di fierezza, e, non vi è dubbio che anche per l'avvenire, la patria vorrà prestare appoggio a questa ed a quella delle nostre industrie di esportazioni, per tener alta la bandiera svizzera sul mercato mondiale.

« Ma oltre alle grandi industrie, anche i mestieri e tutti i rami di produzione, i quali per loro natura sono esclusi dalle esposizioni universali, bramano di poter dar testimonianza della loro attività; giacchè essi pure si sentono quali membri viventi della nostra comunità svizzera, la di cui prospera od avversa fortuna viene da essi pure divisa. Vedendo quindi come i nostri vicini nel Nord e nel Sud imitarono gli esempi già dati loro dalla Germania del Nord dal Belgio ecc. e dimostrando questi colle loro esposizioni nazionali l'utile di codeste manifestazioni, doveva farsi strada anche da noi il desiderio di mettere innanzi agli occhi del nostro popolo e delle sue autorità tutta l'importanza dei diversi rami della nostra produzione, e ciò tanto più che dall'ultima esposizione generale svizzera a Berna nel 1857 le condizioni di produzione e di scambio si sono del tutto cambiate.

« A buon diritto possiamo sperare che come altrove fu il caso, anche la nostra esposizione sarà visitata, per così dire, da tutto il popolo. Quale utile pegli espositori, quale impulso pel singolo visitatore, quale vantaggio finalmente per la patria ne conseguirà sotto ogni rapporto da questo concorso di tutte le sue forze le più potenti e capaci, da questa affluenza compatta di tutti i suoi figli! Quanti rapporti d'affare verranno rinforzati o rannodati di nuovo, quante prevenzioni personali e politiche si dovranno migliorare, se non cambiare in simpatia ed amicizia!

• Questi furono i sentimenti che guidarono i promotori del progetto, che assicurarono loro l'adesione delle autorità, degli industriali, degli artisti, degli insegnanti, insomma di tutti coloro che direttamente od indirettamente lavorano pel nostro sviluppo economico.

• Per tal modo vedemmo quindi riuniti nella Commissione dell'Esposizione svizzera sotto la presidenza di un membro dell'alto Consiglio federale, i rappresentanti delle autorità cantonali e di tutti i rami dell'attività del nostro popolo, al 3 marzo p. p. risolvere unanimemente l'Esposizione nazionale. Il Comitato centrale incaricato dell'esecuzione di questa risoluzione si mise alacramente all'opera. Gli sforzi da esso fatti per guadagnare quali collaboratori uomini competenti nelle materie speciali, riuscirono ad assicurargli l'opera di buon numero dei più distinti uomini del paese come periti speciali; o come membri di speciali Commissioni per alcuni gruppi; uomini il di cui nome assicura agli espositori di tutti i rami un'imparziale apprezziazione dei loro interessi ed il concorso dei quali permette al Comitato centrale di assumere con gioja la sua parte di responsabilità per la completa riuscita della patriottica impresa!

• Inoltre, i sussidi che dalla grande Commissione si trovarono necessari per una degna esecuzione dell'opera, sono in parte già assicurati, e per conseguirne l'altra siamo appoggiati dall'aiuto delle competenti autorità, cosichè anche da questa parte si potrà attenersi strettamente al programma, specialmente per quanto riguarda il maggior possibile sollievo degli espositori e la conservazione del carattere serio dell'Esposizione.

• La Commissione ha fissato di tenere l'Esposizione nazionale nell'estate dell'anno 1883, e per l'impianto dei fabbricati di essa ha scelto la località offertale dalla città di Zurigo.

• Ecco quanto, fin adesso, venne fatto dalla Commissione e dal Comitato per preparare la Esposizione nazionale!

• Spetta ora all'intero popolo di appoggiare col suo concorso le intenzioni della Commissione onde raggiungere l'alto scopo prefisso, procacciando in tal modo onore e vantaggio a sè stesso ed alla patria.

• L'agricoltura e l'economia forestale devono prendere il posto che conviensi alla loro importanza fondamentale dimostrando come sappiano utilizzare il terreno fino agli estremi limiti della vita organica, e combattere la forza degli elementi nelle loro origini. Le arti industriali afferrino questa occasione per presentare al paese i loro prodotti, al fine di estendere lo smercio e di perfezionarsi, col concorso di emulazione, affinchè essi possano sempre più far fronte alla concorrenza estera. La grande industria deve ancora presentare al paese un quadro imponente della sua importanza e grandezza, per risvegliare nel cuore di tutto il popolo il vivo sentimento, delle relazioni che esistono tra il benessere di ciascheduno di noi e la di lei sorte, affinchè nei momenti critici essa possa trovare dei sentimenti di simpatia e delle intelligenze illuminate sui suoi bisogni. L'istruzione ci presenterà un quadro tanto del lavoro assiduo dedicato a preparare il nostro popolo alle vicende della vita, quanto degli sforzi che si sostengono dai Cantoni e dalla Confederazione, dai privati e dalle Società, per collaborare, di fianco agli altri popoli civilizzati, al progresso della scienza. Gli stabilimenti umanitari e le Società ci dimostreranno come contribuiscono allo sviluppo tranquillo e fecondo delle nostre relazioni sociali. Nell'Esposizione delle belle arti infine noi vogliamo rallegrarci dei lavori di quei valenti che vi si dedicano, e di cui contiamo un buon numero anche nel nostro popolo.

• Noi invitiamo adunque tutti a concorrere alla mostra nazionale, tutti coloro i quali riconoscono non essere garanzia maggiore pel successo dell'individuo che il prosperare dell'intero popolo, della patria!

• Berna e Zurigo, novembre 1881.

*Il Presidente
della Commissione dell'Esposizione svizzera*

(firm). L. Ruchonnet.

*Il Presidente
del Comitato Centrale*
(firm). A. Vægeli-Bodmer •.

NECROLOGIO SOCIALE.

CARL'ANTONIO FORNI.

Come Stefano Franscini Carl'Antonio Forni ebbe i suoi natali in Leventina e come il suo grande compatriota egli attese nella sua fanciullezza alle occupazioni di una famiglia di agricoltori vallerani. Ma lo svegliato ingegno del robusto giovinetto indusse i suoi genitori a lasciargli percorrere una carriera di studi. Entrato nel Seminario di Pollegio vi compiva con distinzione il corso ginnasiale, dal quale passava poscia agli studi filosofici nel Seminario di Monza. Terminata la filosofia, interrompeva gli studi che lo avviavano al sacerdozio, e ricco di cognizioni e dotato di ferrea volontà ritornava al patrio Ticino, ove si guadagnò il primo pane nelle modeste funzioni di maestro di scuola elementare nel Comune di Biasca.

Nel 1832 entrava impiegato presso il Consiglio di Stato, vi entrava come semplice scrittore di cancelleria, e vi percorreva tutti i gradini della scala degli impieghi, diventando protocollista, archivista ed infine segretario-redattore. Si è in questa carica che rifulsero le qualità del suo ingegno e diremo anche dello specchiato suo carattere. Il suo stile chiaro, conciso ed elegante, la sua parola facile e spiritosa, la pronta concezione, la sua diligenza, la scrupolosa precisione anche nei più minuti particolari del suo impiego, la dignitosa affabilità del suo conversare erano doti che lo resero prezioso alla Repubblica e caro a chiunque, ai suoi colleghi ed ai suoi superiori. A sua lode basti l'accennare al fatto piuttosto unico che raro, che le vicende politiche a cui andò soggetta la Repubblica nei quasi cinquant'anni che il Forni ebbe a servirla lo trovarono e lo lasciarono sempre al suo posto. Non è a dire che egli per manco di incrollabili principi e di convinzioni inalterabili nelle tempeste della vita pubblica seguisse la nave del vincitore; no, il Forni fu sempre l'uomo della stessa fede politica, seguace delle opinioni liberali e progressiste, ma la religione del dovere che era la sua guida in ogni atto della sua vita lo ispirava anche nell'adempimento delle funzioni del suo impiego, e fu questa severa religione che impose a tutti e che ad ogni partito il rese rispettato. Nè la patria lo volle solo semplice impiegato, essa lo chiamò a più elevate mansioni; per due periodi (dal 1865 al 1873) fu membro del Consiglio di Stato; Direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, e per due anni fu deputato

al Consiglio degli Stati; nell'una e nell'altra elevata carica corrispondendo alla fiducia dei mandatari del paese segnalandosi per zelo e per attitudine.

Una vita così operosa a servizio della Patria ed a vantaggio della sua numerosa famiglia si spense il 4 dell'ora scorso dicembre in Bellinzona nella matura età di 72 anni. I suoi funerali furono onorati da un concorso straordinario di popolo, a capo del quale l'intero Consiglio di Stato e tutti gli impiegati governativi. Sulla sua tomba il Presidente del Governo ed il nipote avv. Stefano Gabuzzi dissero belle parole di lode e di compianto.

CRONACA.

IL PROFESSORE CULMANN. — Il Politecnico federale ha fatto testè una grave perdita in uno dei pochi professori ch'erangli rimasti a tenerne levata la buona fama; è quanto ripetono in coro anche tanti nostri giovani che in quell'istituto compirono i loro studi d'ingegneria. Il prof. *Carlo Culmann*, i cui funerali ebbero luogo il 12 dicembre in Zurigo in modo degno di lui, aveva appena 60 anni. Era originario della Baviera Renana; ma la città di Zurigo gli offerse nel 1868 la cittadinanza d'onore, da esso accettata: quindi la Svizzera divenne sua patria adottiva. L'elogio funebre venne fatto dal di lui collega ing. Carlo Pestalozzi nel *Franc-Münster*, gremito di gente. È così sentita la perdita di questo illustre scienziato, che trattasi di dividere in due la cattedra lasciata vacante. Parlasi del sig. Rieter, già professore al politecnico di Riga, come di un candidato a sostituirlo nei corsi teorici (ferrovie, ponti e strade), e dell'ing. Henning, nella parte pratica di questo ramo.

QUESITI DELLA SOCIETÀ SVIZZERA D'UTILITÀ PUBBLICA — L'assemblea generale di questa Società nel 1882 avrà luogo a Glarona, e tratterà i seguenti quesiti: 1. del vitto degli operai nelle fabbriche; 2. del vagabondaggio nella Svizzera. I signori Schuler, ispettore delle fabbriche, a Mollis, e Gonzenbach, pastore a Millodi, ne saranno i relatori. Il Comitato centrale trovasi composto dei signori: Trub, pastore a Ennenda, col. Trümpy, a Glarona, Pfeiffer, pastore a Bilten, Bup, pastore a Glarona, e Mercier-Hear a Glarona.

PREMIAZIONI SCOLASTICHE. — Da una relazione pubblicata dalla Presidenza della R. Accademia di Belle Arti in Milano per l'anno scolastico 1880-81, rileviamo che parecchi giovani ticinesi figurano tra i premiati. A titolo di lode e d'incoraggiamento ne facciam seguire l'elenco in ordine di materia.

Scuola di Figura. Copia dal disegno: 2° premio con medaglia di bronzo — *Bolzern Enrico* di Bellinzona.

Scuola d'architettura. — Elementi: classe 1^a superiore: Premio con medaglia d'argento — *Rigoli Leopoldo* di Torricella e *Maraini Otto* di Lugano. L'esemplare dell'opera del *Vitruvio*, dono dell'architetto sig. Marco Amati, da conferirsi al più meritevole fra gli allievi della 1^a sezione della scuola d'architettura, toccò, fra i due allievi rimeditati a pari grado, al sig. Otto Maraini. — Premio con medaglia di bronzo — *Ghezzi Alessandro* di Tenero. — Menzione onorevole — *Gualzati Giovanni* di Borgnone e *Somazzi Stefano* di Breganzona. — Composizione: 1° premio con medaglia d'argento — *Fossati Giovanni Maria* di Arzo; 2° *Mercoli Stefano* di Mugena. Il Fossati poi ebbe metà del premio di L. 160 di fondazione Carlo Amati, l'altra metà essendo toccata a pari grado ad un brasiliano.

Scuola di Prospettiva. Per la copia d'un monumento: Menzione onorevole — *Anastasio Pietro* di Lugano e *Bolzern Enrico* suddetto.

Scuola di ornamenti. Copia dal modello fotografato: classe 2^a: Premio con medaglia di bronzo — *De-Marchi Luigi* di Astano. Menzione onorevole — *Camozzi Mosè* di Capolago. — Plastica: Menzione onorevole — *Artaria Francesco* di Lugano e *Gobbi Guglielmo* di Stabio. — Copia in disegno e a colori di basso-rilievi e rilievi aggruppati. Classe 1^a: Medaglia di bronzo — *Cometta Augusto* di Lugano. Menzione onorevole *Conti Pasquale* di Monteggio. Classe 3^a: Medaglia d'argento *Albertolli Giocondo* di Torricella e *Maraini Otto*. Menzione onorevole — *Mercoli Stefano*, *Rigoli Leopoldo*. *Rezzonico Giuseppe* di Lugano. — Studio di colorito: Medaglia di bronzo — *Anastasio Pietro*.

Scuola di Storia dell'Arte: Medaglia di bronzo — *Mercoli Stefano*.

Scuola di Belle lettere ecc.: med. di bronzo — *Fossati Gaetano* di Meride.

VACCINAZIONE OBBLIGATORIA. Il Consiglio Nazionale, nella prima parte, della sessione jemale, adottò la nota legge sulle epidemie. Essa dovrà ripassare pel crogiuolo degli Stati; ma è probabile che non vi subisca cambiamenti di qualche importanza, e le due Camere si porranno

d'accordo per renderla esecutiva, salvo sempre l'eventuale *referendum*. Intanto notiamo che l'articolo vaccinazione, che ai dì nostri ha quasi tanti avversari quanti propugnatori nel campo scientifico, venne fatta obbligatoria da 89 voti contro 23, mediante i seguenti dispositivi:

Art. 13. Ogni fanciullo nato nella Svizzera, deve, di regola, essere vaccinato nel primo anno della sua vita, o al più tardi nel secondo. Un più lungo ritardo non è ammissibile se non per ragioni di salute constatate da un medico. — I fanciulli nati all'estero e non vaccinati, condotti nella Svizzera sono sottoposti alle stesse prescrizioni. — Il fatto della vaccinazione sarà comprovato da un certificato sottoscritto da un medico patentato.

Art. 14. Nessun fanciullo può, senza questo certificato, essere ammesso definitivamente a frequentare una scuola pubblica o privata.

Gli articoli 15 a 18 prevedono i mezzi onde fornire gratuitamente ai medici il *pus* animale e umanizzato in quantità sufficiente. I Cantoni provvederanno a che la vaccinazione e rivaccinazione si facciano *gratis*. I medici saranno tenuti responsevoli delle loro negligenze. In caso di epidemia tutti i medici devono accelerare per quanto possibile la vaccinazione. Le Autorità cantonali veglieranno affinchè nelle case infette tutte le persone non vaccinate, lo siano immediatamente; misura che potrà essere estesa, se sarà necessario, alle vicine abitazioni, ed anche ad un'intiera località.

LIBRI SOCIALI ALLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE. — Sappiamo che coi primi del corrente mese fu spedita dall'Archivio degli Amici della popolare educazione, a mezzo postale, una copia dell'opera *Francesco Soave e la sua scuola* del prof. Avanzini, alle 4 biblioteche annesse ai Ginnasi cantonali, alle 2 delle Scuole Normali, alle 18 delle Scuole maggiori maschili e alle 10 delle maggiori femminili. Totale 34 copie, con indirizzo sopra coperta e bollo sociale nel frontispizio. Questa elargizione fu fatta in relazione a quanto decise la Società nella sua ultima sessione di Chiasso, nell'intento d'incoraggiare e promuovere, secondo le sue forze, buone pubblicazioni d'autori ticinesi, e diffonderle in pari tempo nelle varie parti del paese. È un'opera buona da aggiungersi alle tante che già rendono la Società demopedeutica benemerita dell'educazione pubblica.

E qui torna in acconcio di ricordare che la Società stessa, come risulta dall'inventario pubblicato nel nostro numero 13 di quest'anno, ha nel 1866 ripartito la sua biblioteca, comprendente quasi 600 volumi,

in parti pressochè uguali alle scuole maggiori maschili di Aquarossa, Airolo, Cevio, Curio, Faido, Loco e Tesserete, le sole che a quell'epoca esistevano.

IN AGGIUNTA all'elenco da noi dato nel nostro numero 23, notiamo con piacere che anche i formaggi di *Piora* in Leventina ebbero un premio all'esposizione agricola di Lucerna, mandativi per cura della ditta *Gianella Minore* del Dazio (con case a Sachseln e a Lugano).

Siamo lieti di annunciare ai nostri compatrioti, che col prossimo Numero intraprenderemo la pubblicazione di una serie d'interessanti articoli elaborati dal sig. Emilio Motta, che hanno per titolo STEFANO FRANSINI: *Note Bibliografiche*.

Le meraviglie della scienza e dell'industria.

Nella prima quindicina del corr. dicembre vide la luce: **Le Meraviglie della Scienza e dell'Industria**, strenna del **Progresso** per l'anno 1882.

Forma un bel volume di 160 pagine (prezzo L. 2), nel quale figurano le più recenti ed importanti Novità Scientifico-industriali trattate da accreditati Autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni sì nazionali che estere.

La STRENNA viene data in premio GRATUITO a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1882 al **PROGRESSO**, *Rivista illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte*, inviando l'importo di L. otto all'Amministrazione del giornale IL **PROGRESSO** via Carlo Alberto, n. 17, Torino.

Piccola Posta.

On. Dir. della *Scuola Italiana*. Si lamenta qualche irregolarità cui non sappiamo a chi attribuire. Riceviamo talora due numeri di seguito collo stesso Corriere; e il n.° 8 conteneva soltanto la *Parte pratica*. Vi saremmo tenuti se con numero successivo ci mandaste il mancante per la collezione.

On. Dir. della *Rivista Minima*. Non abbiám più ricevuto alcun numero dopo quello del 14 ottobre. Sospendiamo quindi il cambio.
